



La **SCALA PARLANTE**

COLLEZIONISMO DI RADIO D'EPOCA

e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni



ORGANO UFFICIALE anno XXXV - supplemento on line al n°4 - Agosto 2024



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Museo dei Mezzi di Comunicazione - Arezzo

Presidente Onorario: Carlo Pria

Consiglio Direttivo

Presidente: A. Ferrero 3388735877
airepiemonte@hotmail.com
Segretario: Fabio Zeppieri 349.3167633
zeppieri.fabio@libero.it
Tesoriere: G.F. Chiaradia: 3357635987
airenordest@libero.it
Consigliere: U. Alunni 3480171413
umbertoalunni@gmail.com
Consigliere: L. Collico 3493830770
l_collico@virgilio.it

Comitato Scientifico

Bramanti, Pria, Cecchi, Piana, Raponi.

MUMEC (Museo dei Mezzi di Comunicazione Arezzo).

Sito: www.faustocasi.it

Gruppi Locali e Coordinatori

Milano: C. Pria 02.38302111
carlo@aireradio.org
Firenze: R. Chiari 328 8438335
r.chiari.rc@gmail.com
Calenzano: F. Giovannoni 347.5710860
giovannoni.fabio@gmail.com
Bologna: R. Piana 338.8645616
renzopiana.bo@gmail.com
Torino: A. Ferrero 338.8735877
airepiemonte@hotmail.com
Genova: R. Colla 349.8430416
roberto.aire@gmail.com
Ravenna: F. Giuliani 0544.82185
Brescia: R. Tancredi 347.4085743
robytnr@hotmail.it
Lazio: F. Zeppieri 349.3167633
zeppieri.fabio@libero.it
Arezzo: S. Menci 338.5901410
menci.sil@gmail.com
Veneto: G.F. Chiaradia 335.7635987
airenordest@libero.it
Ven. Giulia: G. Maugeri 338.5776770
gianni.maugeri@tin.it
Sostegno Radio (MI): L. Collico 349.3830770
l_collico@virgilio.it

Servizio schemi: Carlo Pria

Via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI) - carlo@aireradio.org

Gestione soci, mancati recapiti, numeri arretrati e segnalazioni: G.F. Chiaradia e-mail: airenordest@libero.it
Arretrati: invio gratuito ai soci per posta elettronica (solo in formato PDF)

Iscrizioni/Rinnovi: Italia € 50.00; Estero € 53.00

- con Paypal: dalla pagina "Associatevi"

del sito www.aireradio.org

- con Bonifico bancario:

Banco Posta IBAN: IT29 W0760114100000010968527

BIC SWIFT: BPPIITRRXXX

intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

- con versamento su Conto Postale n. 10968527

intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

(indicare chiaramente nome, cognome, indirizzo, num. tel. e/o e-mail)

COMUNICAZIONE ED EVENTI ASSOCIAZIONE

COMUNICAZIONE ED EVENTI GRUPPO PIEMONTE-Valle d'AOSTA

Dal mese di gennaio siamo stati autorizzati a riprendere i nostri incontri mensili presso la R.A.I. di Torino con prima data IL 28 gennaio 2023 orario 10 - 12.00. Per tutti i mesi a venire ogni terzo sabato del mese vale lo stesso orario. Altre indicazioni vi verranno comunicate in seguito. È necessario per problemi burocratici segnalarci la vostra presenza via mail entro inizio settimana per preparare la lettera di prenotazione nominativa.

L'autorizzazione verrà emessa su elenco trasmesso alla R.A.I. dal capo gruppo.

Grazie per la vostra collaborazione. A. Ferrero

Sito gruppo Piemonte/Valle d'Aosta

www.piemonte.aireradio.org



Edizione elettronica del Gruppo Piemonte - Valle d'Aosta - n°4 - Agosto 2024
(In copertina - Fonografo PUCK mod. SIRENA - Germania 1910)



SOMMARIO



"L' OCCHIO MAGICO"

Attività del gruppo "Piemonte/Valle d'Aosta" - Informazioni su:
Scienza - Tecnologia - Industria - Cinema - Attualità.



Un piccolo ricevitore di classe -
SAVIGLIANO mod. 103 - 1939 /1941



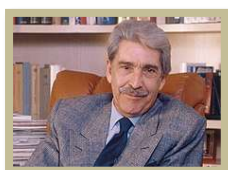
Dalla rivista " LA SCIENZA PER TUTTI" - 1912 -
Sonzogno
Segnalazioni sottomarine



AUTOVOX - Autoradio a valvole
Modello RA19 - 1953 / 1955



LA LAMPADA AD ARCO
Del Sig. Klossermann
Articolo dalla rivista "LA SCIENZA PER TUTTI"
Sonzogno 1898 - Milano



Attori, registi, e produttori del cinema
italiano - Franco Cristaldi
di Giovanni Orso Giaccone



OFFRO - CERCO - SCAMBIO



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Arezzo

Redazione bollettino on line: Mauro Riello

Collaboratori: G. Orso Giaccone C. Girivetto - A. Erbea. -

A. Genova



Un piccolo ricevitore di classe – SAVIGLIANO mod. 103 - 1939 /1941

Il modello 103 è un piccolo e caratteristico ricevitore radio appartenente alla categoria dei modelli che comunemente venivano definiti da “comodino” per via delle dimensioni contenute che ne permettevano la collocazione appunto in spazi ristretti.

Nonostante le dimensioni però si tratta sempre di una radio “Savigliano” prodotta con i medesimi concetti e con mobili di classe come i modelli di dimensioni maggiori.

L'impiallacciatura del mobile in noce chiaro con settori in radica di noce gli conferiscono la consueta eleganza dei mobili delle radio Savigliano.

Verso la fine degli anni '30 anche le Officine Savigliano misero in produzione una serie di ricevitori adottando uno schema elettrico a 4 valvole, di cui due con funzioni doppie, per potersi inserire nella fetta di mercato delle cosiddette “Popolari”

Con lo stesso telaio a 4 valvole vennero prodotti ben 4 modelli di ricevitori radio e due radiogrammofoni variando unicamente l'estetica del mobile.

Caratteristiche:

circuito supereterodina a 4 valvole

Alimentazione c.a. 110-220 V

Gamma d'onda OM

Altoparlante elettrodinamico 2,5 W

Modello radio 101 – 102 - 103 - 108

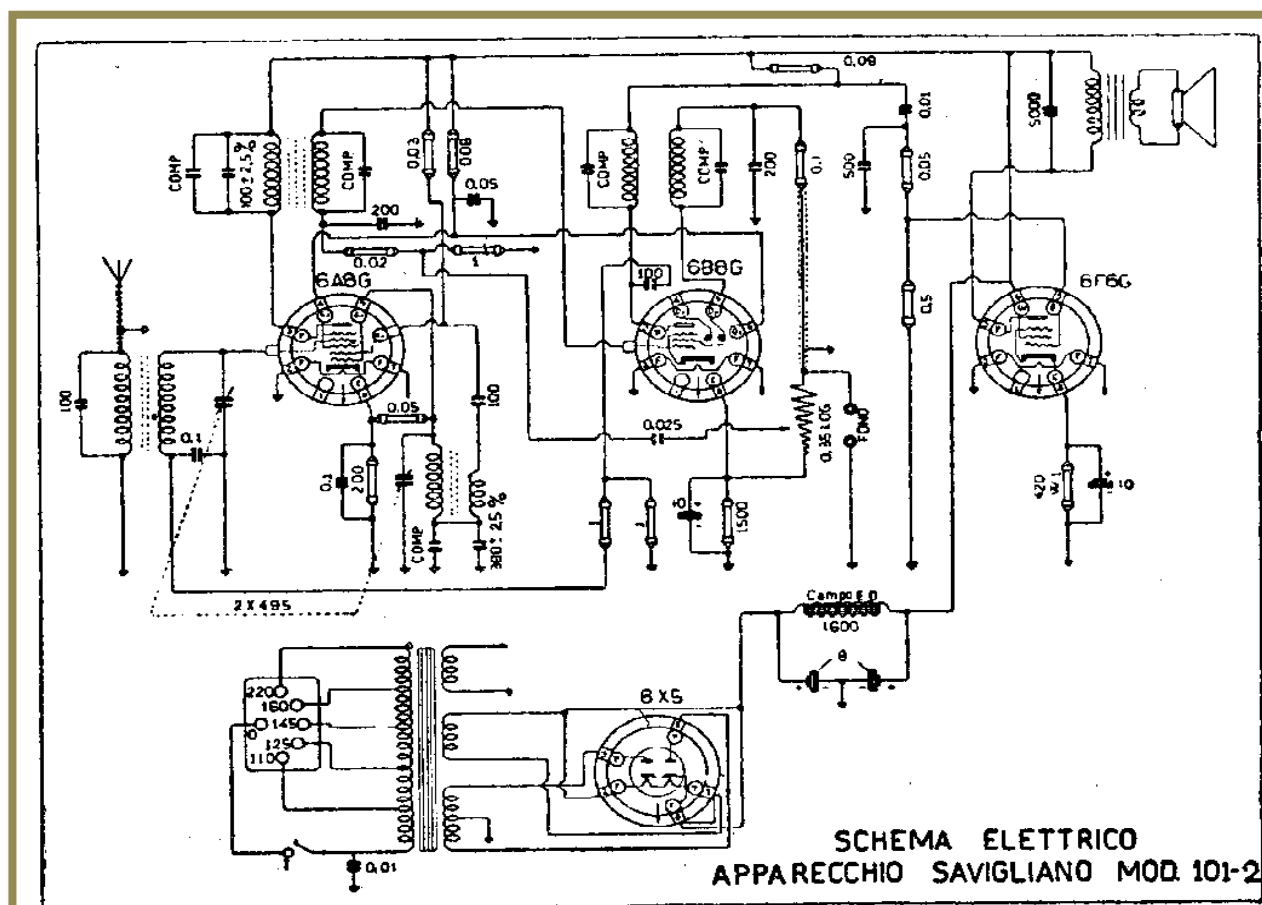
Radiogrammofono 104F - 109F


**SOCIETÀ NAZIONALE DELLE OFFICINE DI
SAVIGLIANO**

 Mod. 101 — Apparecchio a 4 valvole per onde medie — manico a controllo automatico di sensibilità — sintonizzatore di sintonizzazione — scale separate in vortice e in linee, facilitate per l'ascolto — comando di sistema di valvole a vuoto — valvole a vuoto — sintonizzatore di sintonizzazione	 Mod. 102 — Apparecchio a 4 valvole per onde medie — grande sensibilità — controllo automatico di sensibilità — sintonizzatore di sintonizzazione — scale separate in vortice e in linee, facilitate per l'ascolto — comando di sistema di valvole a vuoto — valvole a vuoto — sintonizzatore di sintonizzazione	 Mod. 103 — Apparecchio a 4 valvole per onde medie — grande sensibilità — controllo automatico di sensibilità — sintonizzatore di sintonizzazione — scale separate in vortice e in linee, facilitate per l'ascolto — comando di sistema di valvole a vuoto — valvole a vuoto — sintonizzatore di sintonizzazione
 Mod. 104F — Radiogrammofono a 4 valvole per onde medie — manico a controllo automatico di sensibilità — sintonizzatore di sintonizzazione — scale separate in vortice e in linee, facilitate per l'ascolto — comando di sistema di valvole a vuoto — valvole a vuoto — sintonizzatore di sintonizzazione	 Mod. 105 — Apparecchio a 4 valvole per onde medie — grande sensibilità — controllo automatico di sensibilità — sintonizzatore di sintonizzazione — scale separate in vortice e in linee, facilitate per l'ascolto — comando di sistema di valvole a vuoto — valvole a vuoto — sintonizzatore di sintonizzazione	 Mod. 106 — Apparecchio a 4 valvole per onde medie — grande sensibilità — controllo automatico di sensibilità — sintonizzatore di sintonizzazione — scale separate in vortice e in linee, facilitate per l'ascolto — comando di sistema di valvole a vuoto — valvole a vuoto — sintonizzatore di sintonizzazione
 Mod. 107 — Apparecchio a 4 valvole per onde medie — grande sensibilità — controllo automatico di sensibilità — sintonizzatore di sintonizzazione — scale separate in vortice e in linee, facilitate per l'ascolto — comando di sistema di valvole a vuoto — valvole a vuoto — sintonizzatore di sintonizzazione	 Mod. 108 — Apparecchio a 4 valvole per onde medie — grande sensibilità — controllo automatico di sensibilità — sintonizzatore di sintonizzazione — scale separate in vortice e in linee, facilitate per l'ascolto — comando di sistema di valvole a vuoto — valvole a vuoto — sintonizzatore di sintonizzazione	 Mod. 109F — Radiogrammofono a 4 valvole per onde medie — manico a controllo automatico di sensibilità — sintonizzatore di sintonizzazione — scale separate in vortice e in linee, facilitate per l'ascolto — comando di sistema di valvole a vuoto — valvole a vuoto — sintonizzatore di sintonizzazione

FONDATA NEL 1880 — CAPITALE VERSATO LIT. 80.000.000
 STABILIMENTI A TORINO ED A SAVIGLIANO — DIREZIONE: TORINO - CORSO MORTARA 4

Nella descrizione dello schema elettrico sono indicati i modelli su cui è stato adottato



154. — S. A. OFFICINE DI SAVIGLIANO. — Mod. « 101-102-103-104F-108-109F ». Produzione 1939-1941. — Gamma: 1560-515² kHz. — Sensibilità: 25 μ V. — Selettività: 9 kHz. — Potenza d'uscita: 2,5 W.

Vista della parte inferiore del telaio

Il telaio, dopo una accurata pulizia è risultato in buone condizioni, i condensatori elettrolitici non presentavano rigonfiamenti: tutti i componenti del circuito erano fissati al telaio con apposite basette rendendo il circuito compatto e stabile.

Anche l'altoparlante, posizionato sul lato destro, e la scala parlante sono fissati al telaio rendendo facile l'inserimento del gruppo nel mobile in legno che è di dimensioni ridotte infatti misura:

larghezza 260 mm – profondità 190 mm
altezza 200 mm.



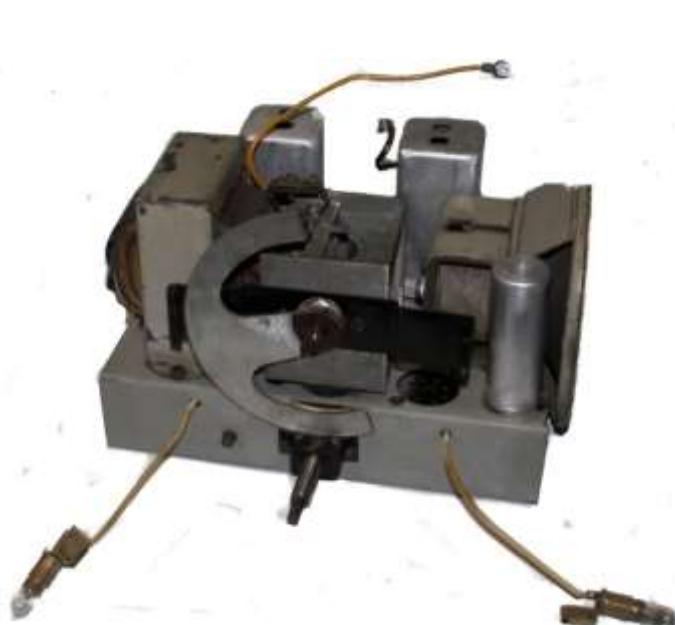
Posizione delle valvole -

6X5 raddrizzatrice a doppia semionda

6V6
Tetrodo di potenza
Amplificatrice finale

6A8 Eptodo (pentagriglia)

6B8 Pentodo (doppio diodo)

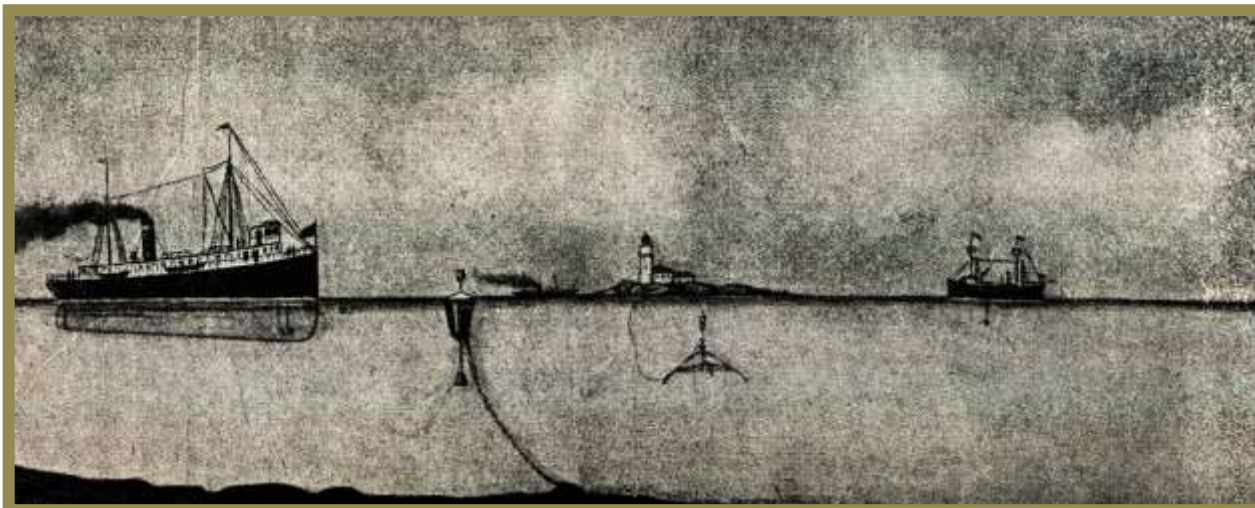


Particolare è il sistema di azionamento del condensatore variabile con l'indice di sintonia posizionato su una staffa metallica dentata, il cui movimento è ottenuto mediante un ingranaggio azionato dal comando di sintonia, sistema completamente meccanico senza la tradizionale funicella e pulegge.



Nel circuito sono stati sostituiti comunque i condensatori elettrolitici ed un condensatore cart-olio, tutti gli altri componenti sono originali. La radio può funzionare regolarmente sempre che vi siano ancora trasmissioni in modulazione di ampiezza.





Dalla rivista “ LA SCIENZA PER TUTTI” - 1912 - Sonzogno Segnalazioni sottomarine

All'epoca delle prime applicazioni del vapore alla navigazione i vecchi piloti, quando il navigare diveniva difficile e pericoloso a causa della nebbia, avevano l'abitudine di recarsi nella stiva della nave e con l'orecchio accostato al fasciame cercavano di cogliere il rumore prodotto dai propulsori delle navi vicine in rotta.

Oggi i capitani dei più grandi transatlantici sono in grado di rilevare in modo certo la vicinanza della terraferma o delle altre navi anche nella più fitta nebbia, ed è un trionfo della scienza moderna l'aver dimostrato che nell'istinto dei vecchi piloti aveva fondamento un importante principio di salvezza, quanto l'aver permesso di eseguire le osservazioni in modo preciso e sicuro dalla cabina del comandante o da qualsiasi altro posto della nave.

Fino a pochi anni or sono in caso di nebbia per segnalare alle navi la presenza della terraferma o di altre navi in rotta si ricorreva unicamente a segnalazioni acustiche aeree, vale a dire a segnali prodotti o da esplosivi quali i cannoni, i razzi, le cartucce di fulmicotone, o a segnali prodotti dall'urto di due corpi sonori, ossia le campane e le boe a campana, o infine a segnali prodotti dal vapore e dall'aria compressa e cioè i fischi, le trombe e le sirene, tutte queste specie di segnalazione sono in molti casi insufficienti a causa delle variazioni che si producono nella densità dei componenti dell'atmosfera, variazioni che a loro volta sono causa di rifrazioni notevoli e quindi di grandi anomalie nella trasmissione dei suoni.

Senza passare in rassegna tutti gl'inconvenienti ai quali sono soggetti i segnali aerei basterà accennare che i principali difetti comuni a tutti consistono in ciò che in primo caso non è possibile precisare la direzione del suono né apprezzare a qual distanza si trovi la sorgente sonora, e che inoltre la portata, ossia la distanza alla quale il suono può essere percepito, è quasi sempre molto limitata e variabile con lo stato dell'atmosfera.

Oggi si ricorre invece con successo, alla segnalazione fonica subacquea.

L'acqua considerata come mezzo conduttore del suono è molto superiore all'aria. Se, infatti, nell'aria il suono si trasmette con la velocità di 342 metri al secondo, nell'acqua la velocità di propagazione è più che quadrupla, e cioè di 1432 metri al second, inoltre il suono non è soggetto nell'acqua alle perturbazioni che lo influenzano nell'atmosfera, sia per la più grande omogeneità dell'elemento liquido, sia perché le correnti acque meno forti dei venti sono meno atte a contrastare le onde sonore, sia infine perché il suono si propaga in un ambiente relativamente silenzioso

L'idea di servirsi dell'acqua come mezzo per trasmettere segnali non è nuova e sono note le esperienze di Colladon e Sturm sul Lago di Ginevra (1826) e quelle fatte in seguito, dopo la scoperta del telefono e del microfono, da parecchi scienziati quali i francesi Leblon (1877-1887) e Ranaré (1888), e gli inglesi Small page Lake e Neale (1898), l'italiano Mario Russo, il danese M. Kihl (1889) e gli americani J. Blacke (1883-1894), Mundy e Gray (1895-1904).

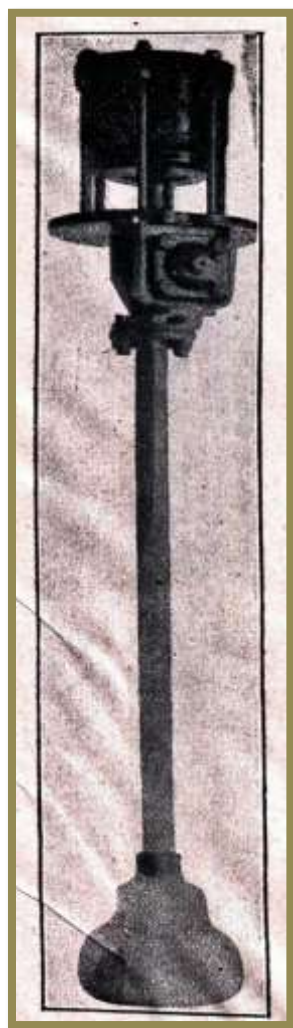


Fig. 1 -campana azionata elettricamente che viene impiantata a bordo delle navi.

Moltissimi furono i tentativi e le esperienze, che rimontano al 1895, fatte dal Mundy in collaborazione col Gray prima di rendere pratico e perfezionato l'apparato di segnalazione sottomarina di cui ha il brevetto la «Submarine Signal Co. » di Boston.

Quest'apparato si compone di due parti ben distinte e cioè di una campana di bronzo, costituente 1 apparato di emissione del suono, che si colloca immersa nell'acqua. in prossimità dei punti della costa da segnalare a bordo delle navi; e di due serbatoi metallici, costituenti l'apparato ricevitore riempiti di acqua marina contenenti due microfoni, collocati l'uno a destra l'altro a sinistra della nave.

Il suono emesso dalla campana è trasmesso ai ricevitori per mezzo dell'acqua che fa da conduttore. Per chiarire le idee accenniamo brevemente alla conformazione di questi due distinti apparati ed al loro funzionamento.

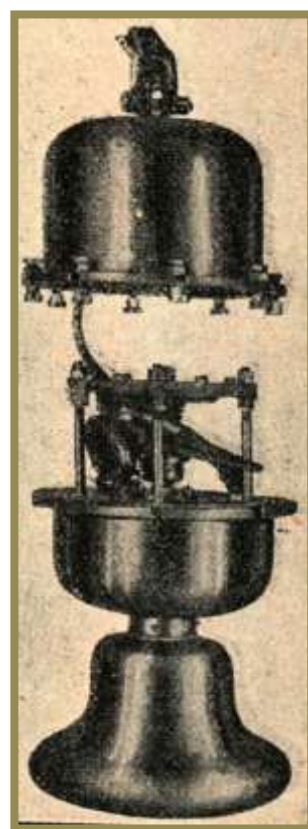
Il Mundy, uno dei principali inventori della segnalazione sottomarina, nel risalire il corso del Mississippi, proveniente dalla Nuova Orleans all'epoca della guerra Ispano-Americana, preoccupato per il preannunziato avvicinarsi delle torpediniere spagnole, pensò di studiare in qual modo si sarebbe potuta segnalare la presenza di navi nemiche; e ricordando che da fanciullo in riva ai ruscelli si divertiva a provocare e udire il cozzo dei ciottoli sotto l'acqua, ebbe l'idea di applicare il microfono per la percezione dei suoni subacquei.

Figura 2 – Campana azionata dall'aria compressa , che si applica ai battelli.



APPARATO DI EMISSIONE DEL SUONO.

Figura 3 – campana azionata elettricamente con gomema di connessione



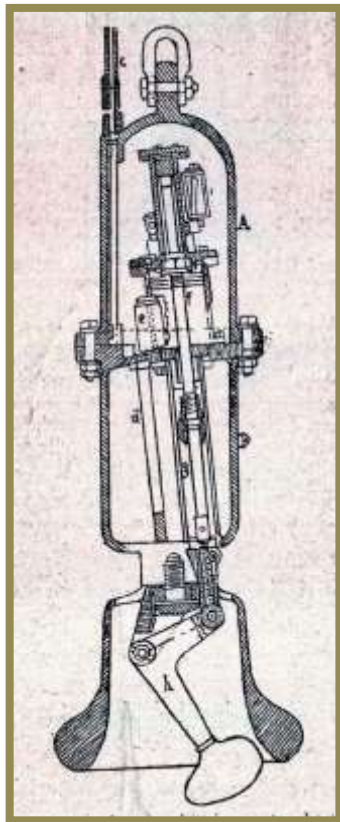
L'apparato di emissione del suono è costituito una campana di bronzo con l'aggiunta del 5% di argento, di grosso spessore, alta m. 0,28, del diametro all'estremità di circa m. 0,40 sulla quale un martelletto batte automaticamente dei colpi ad intervalli determinati per mezzo di un regolatore speciale. La campana col meccanismo di percussione può essere montata bordo di un battello-faro (ed allora ha forma delle figg. 2, 3

e 4) o sospesa ad un robusto tripode in ferro (fig. 9) o ad una delle ordinarie boe che servono a segnalare punti determinati in prossimità delle coste. Nel primo caso il martello è azionato dall'aria compressa, nel secondo dall'elettricità e nel terzo dal moto stesso delle onde marine.

Una campana simile azionata dall'elettricità si può collocare sulle navi le quali hanno così la possibilità di segnalare la loro presenza alle altre navi munite di apparati ricevitori.

L'apparecchio funziona diversamente nei varî casi:

figura 4 - Campana azionata elettricamente che viene sospesa a tripodi in ferro per segnalare punti isolati.



a) Quando la campana si trova a bordo di un battello-faro, si sospende mediante una catena da un lato del battello ad una profondità di circa 7 od 8 metri sotto il livello dell'acqua.

In questo caso il martello è azionato da una catenella o da un'asta (fig. 4) comandata dallo stantuffo di un cilindro a semplice effetto mosso dall'aria compressa.

Si è preferita l'aria compressa al vapore come forza motrice perché la prima può più facilmente

trasmettersi ed immagazzinarsi, non produce condensazione e dà uno scatto e quindi un colpo più secco ed istantaneo.

Il meccanismo di percussione si compone di due compartimenti stagni **A** e **B** di bronzo fosforoso sovrapposti alla campana. L'aria compressa entra per il tubo nel compartimento superiore **A** ad una pressione di circa **1000 kg. per cm²** è da questo nel compartimento inferiore **B** ad una pressione di kg. 20 circa.

Dal compartimento **B** per mezzo della valvola **e** e del tubo **d** l'aria passa nel cilindro **f** nel quale uno stantuffo per mezzo dell'asta **g** fa agire il martello.

L'asta già contenuta in un tubo cilindrico aperto nella estremità inferiore comunicante con l'acqua marina e nella parte superiore passa attraverso un premistoppa. Quando lo stantuffo s'innalza spinge il martello contro il labbro della campana; nella discesa invece il martello è spinto senza però toccarla.



Se a bordo del battello si ha un impianto capace di produrre del vapore ad una pressione eguale poco inferiore a 2 atmosfere, per azionare il segnale bastano una macchina ed un compressore che si possono applicare alla condotta del vapore di bordo.

Figura 5 – faro a campana con astuccio (aperto e chiuso) contenete meccanismo a suoneria, e messo in azione ad aria compressa.

Nel caso che su battello si abbia a disposizione l'aria compressa l'apparecchio di emissione può applicarsi direttamente al serbatoio di questa.

Se infine non si dispone né di aria compressa né di vapore si può impiantare un motore a petrolio ed accoppiarlo ad un compressore per produrre l'aria compressa necessaria.

Il meccanismo di percussione si unisce per mezzo di un duplice tubo di **cautchou** di lunghezza conveniente alla condotta dell'aria compressa.

Il meccanismo che regola i suoni, che gli americani inventori del sistema hanno chiamato «**code ringer**», si colloca nella 'cabina del macchinista, e per mezzo di esso si possono automaticamente produrre i colpi secondo intervalli stabiliti per modo che ogni campana ha una caratteristica propria p. e.: **7 colpi 5 secondi di silenzio, 4 altri colpi, 10 secondi di silenzio per ricominciare il periodo.**

Il regolatore si. può smontare e comandare a mano in modo da dare l'intervallo che si desidera per i colpi.

Si è riconosciuto che perché i suoni siano intesi quanto più lontano è possibile l'intervallo minimo deve essere di **2"**.

Il costo di un impianto completo di un apparecchio per battelli-fari è di circa 8000 lire.

b) Quando si tratta di segnalare punte, testate di moli o località pericolose pei naviganti, la campana col meccanismo di percussione si monta su di un robusto tripode, formato di travi in ferro.

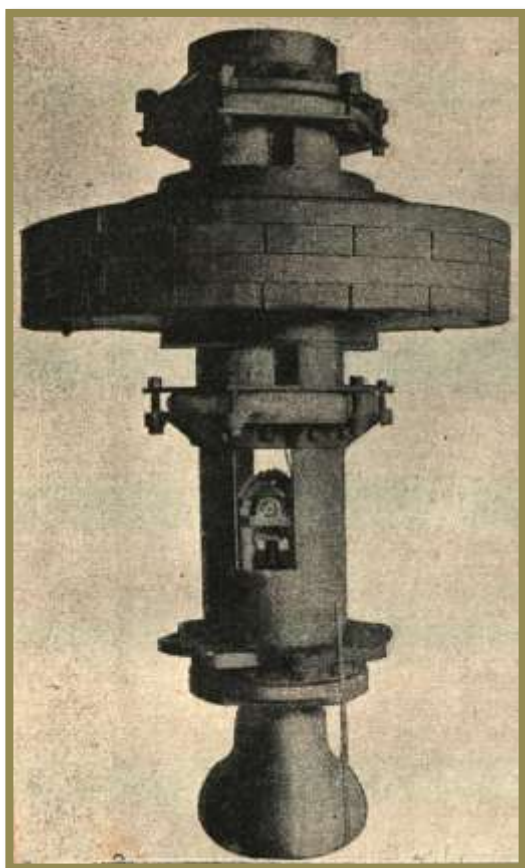


Figura 6 – Apparecchio di segnalazione sottomarina applicato alle boe.

In questo caso, come già si è accennato, è l'elettricità che aziona il meccanismo di percussione costituito da 6 magneti i quali quando sono percorsi dalla corrente attirano una armatura collegata all'asta che fa vibrare il martello contro la campana. Un cavo protetto da un rivestimento usuale connette la campana ad una piccola stazione generatrice situata in prossimità. La stazione d'ordinario non occupa un'area maggiore di. Metri 3,00+ 1,20 e contiene un generatore elettrico da 7 kw. azionato da un motore a petrolio di 1,50 HP. La corrente non supera i 3 ampère a 250 volts.

Nella stazione si ha anche un ricevitore collegato ad un trasmettitore telefonico situato presso la campana in modo che il meccanico può ascoltare quando vuole il suono dell'apparecchio sommerso alla profondità di circa 8-metri e regolarlo per mezzo del «code ringer».

Il costo di un tripode con 'campana ed accessori è di circa lire 5000.

c) Quando la campana si applica alle "ordinarie boe di segnalamento il meccanismo di percussioni consiste in una combinazione di ingranaggi e cricchi,

(figura 6) per mezzo del quale il moto delle onde agenti sulla boa comprime una molla. fino ad un limite determinato; la molla è rilasciata poi automaticamente ottenendosi così il colpo sulla campana che si sommerge sempre alla profondità di circa m. 8.

L'intensità del colpo dipende dal grado di compressione della molla, non dal movimento delle onde marine, e per conseguenza il timbro del suono è costante. La frequenza dei colpi dipende invece dalla frequenza e dall'altezza delle onde. I colpi in questo caso non possono essere regolati ad intervalli determinati. La campana non può agire nei soli casi di calma completa.

L'apparecchio da applicarsi alle boe costa circa lire 6000.

APPARATO RICEVITORE.

L'apparato ricevitore dei segnali fonici sottomarini, che si impianta a bordo delle navi, si compone di due serbatoi di metallo (fig. 9) aventi una sezione retta di circa $m^2 0,30$, riempiti di acqua marina, contenenti due microfoni è situati l'uno a babordo l'altro a tribordo (cioè **rispettivamente a sinistra e a destra**) nella nave.

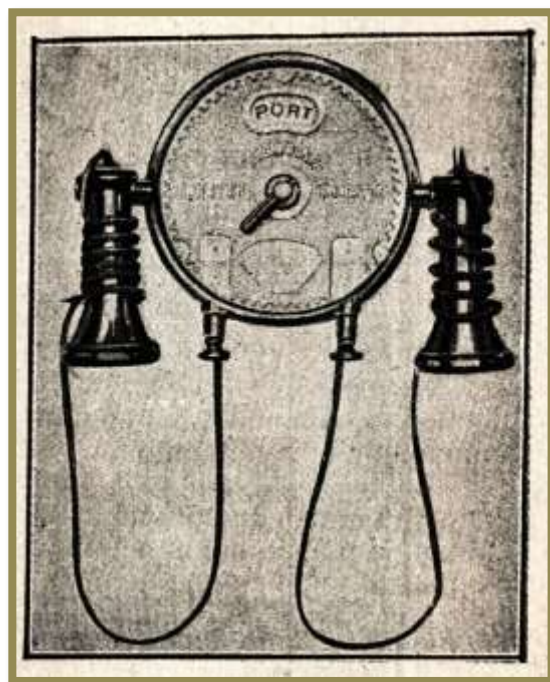


Figura 7 – indicatore di direzione

Le onde sonore provenienti da una campana sono trasmesse per mezzo dell'acqua allo scafo e si propagano nei serbatoi fino ai microfoni.

I serbatoi, ermeticamente chiusi, sono serrati a forza alle pareti interne dello scafo per mezzo di guarnizioni elastiche che servono ad intercettare i rumori parassiti, cioè vibrazioni inutili e nocive, senza forare in alcun modo le ordinate e le lamiere dei fianchi.

Le dimensioni dei serbatoi sono state oggetto di particolare studio da parte degli inventori; dovendo questi organi servire anche da risuonatori.

La ubicazione dei serbatoi deve essere scelta in modo da essere quanto più possibile lontana dalle parti della nave dove si producono rumori e quindi a distanza dalle macchine e dalle eliche.

Occorre inoltre che i serbatoi si trovino a tale profondità che la loro posizione rispetto al piano d'acqua non vari di molto coi movimenti di rollio della nave.

La posizione normale, che varia per lo più da nave a nave, fu determinata per tentativi e si è riscontrato che la più conveniente sarebbe un po' più indietro della prora, a sufficiente distanza dalla chiglia per modo che i due serbatoi, orientati in due direzioni molto divergenti siano influenzati dalle onde sonore in diverso grado.

I microfoni (**fig. 8**) del tipo a carbone con contatti multipli sono racchiusi in una scatola cilindrica, del diametro di circa 6 cm. Posteriormente al diaframma (leggermente convesso verso l'esterno) si trova una camera d'aria la quale ha lo scopo di eliminare i rumori parassiti.

Nella scatola cilindrica si trovano le piastre di **mica M**, le due piastre di **carbone C**, ondulate sulle facce opposte e separate da cilindretti di carbone in corrispondenza delle valli delle ondulazioni e le piastre di rame **B**.

La parte posteriore del microfono, è costituita da un riflettore emisferico metallico.

I microfoni sono collegati per mezzo di fili ad un quadrante indicatore di direzione (**fig. 7**) che si può collocare sul ponte di comando, nella cabina del pilota o in altre parti della nave.

Il quadrante è di rame, di forma circolare, del diametro di 22 cm. E è munito di due ricevitori telefonici comuni in maniera che due osservatori possono ascoltare simultaneamente.

Un indice sul quadrante si porta da una parte all'altra della verticale secondo che il quadrante è collegato col ricevitore di babordo o con quello di tribordo. Lo spazio angolare percorso dall'indice è proporzionale all'intensità del suono trasmesso dai microfoni e l'approssimazione dell'indicatore di direzione può arrivare ad una quarta di punto (**circa 14°**).

L'uso dell'apparato ricevitore è semplicissimo :

Quando la nave si trova a portata di un segnale sottomarino l'osservatore, col ricevitore all'orecchio, ascolta alternativamente a babordo e a tribordo collegando opportunamente l'indice del quadrante col ricevitore di babordo o di tribordo finché ode il suono della campana. Quando distingue nettamente il suono che p. e. proviene da babordo, allora mediante il commutatore ascolta anche a tribordo e, se il suono da questo lato si ode con la medesima intensità, vuol dire che la nave procede nella direzione del segnale.

Se l'intensità è diversa, paragonando il suono che si ode a babordo con quello di tribordo, si può determinare la direzione della **campana** con l'approssimazione i già detta.

Se la direzione della campana rispetto alla nave è presso a poco normale all'asse longitudinale di questa, il suono si ode dal lato dove si trova la campana.

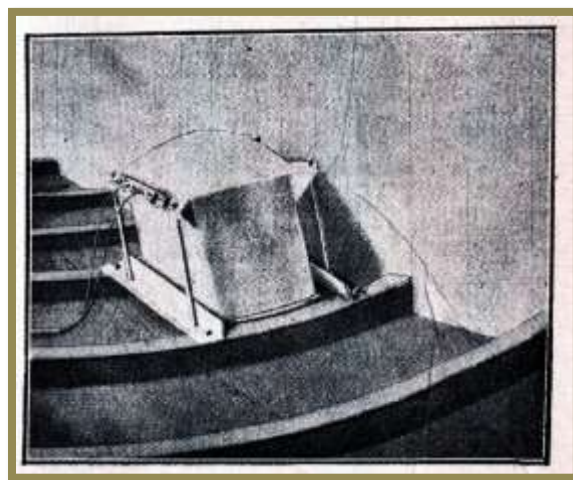
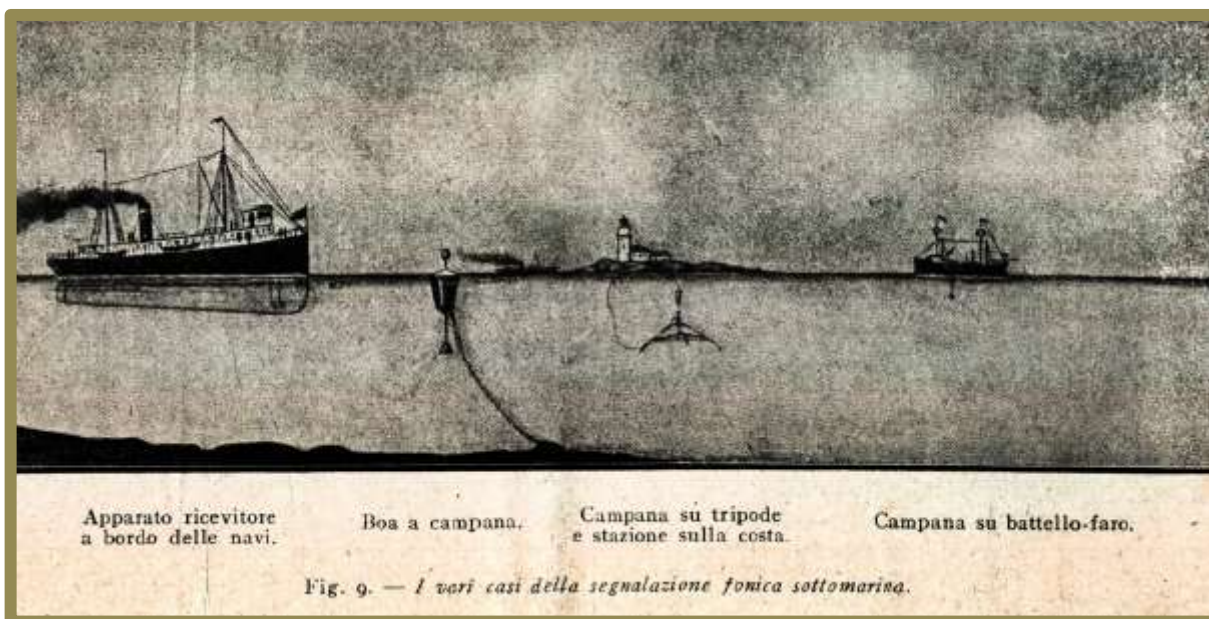


Figura 8 – apparato ricevitore



Le osservazioni possono farsi quando la nave procede a velocità normale e per conseguenza, in tempo di nebbia quando con la velocità diminuiscono tutti i rumori prodotti dal macchinario, l'osservatore può udire la campana ad una distanza molto maggiore.

La possibilità di determinare con grande approssimazione la direzione da cui proviene il suono, di un segnale da nebbia con qualsiasi stato dell'atmosfera costituisce un notevole progresso, per il fatto che i segnali aerei sono quasi sempre insufficienti e non si può rilevare la loro direzione nella massima parte dei casi.

Il sistema di segnalazione fonica sottomarina che abbiamo ora descritto è stato applicato da oltre 5 anni dalla «**Submarine Signal Co.**» di Boston a quasi tutti i grandi transatlantici.

Le stazioni di emissione (battelli-fari, tripodi, boe, ecc.) ammontano già ad un centinaio sulle coste dell'Europa e dell'America del Nord.



AUTOVOX - Autoradio a valvole Modello RA19 - 1953 / 1955

Questa autoradio a valvole era stata presente nel mercato come accessorio per l'automobile **FIAT 1100/103/E** con la mascherina personalizzata e le istruzioni per il suo montaggio all'interno dello scomparto portaoggetti presente sulla destra del cruscotto dell'autovettura.

La caratteristica principale è data dalla possibilità di predisposizione automatica della sintonia di cinque stazioni radio, mediante un sistema meccanico che agiva sulle bobine di sintonia, spostando il loro nucleo interno nella posizione predeterminata posizionando un fermo meccanico.

In circuito è quello di una supereterodina, due gamme di onde medie e due gamme di onde corte, monta 5 valvole miniatura ;

12BE6 – 12BA6 – 12AT6 – 6AQ5 – 6X4

Alimentazione - cc. 12 V -

con multivibratore VA30-12

Altoparlante magnetodinamico

Ø 120 mm – potenza in uscita 2W

Mobile in metallo di colore marrone chiaro

– peso 4 Kg.

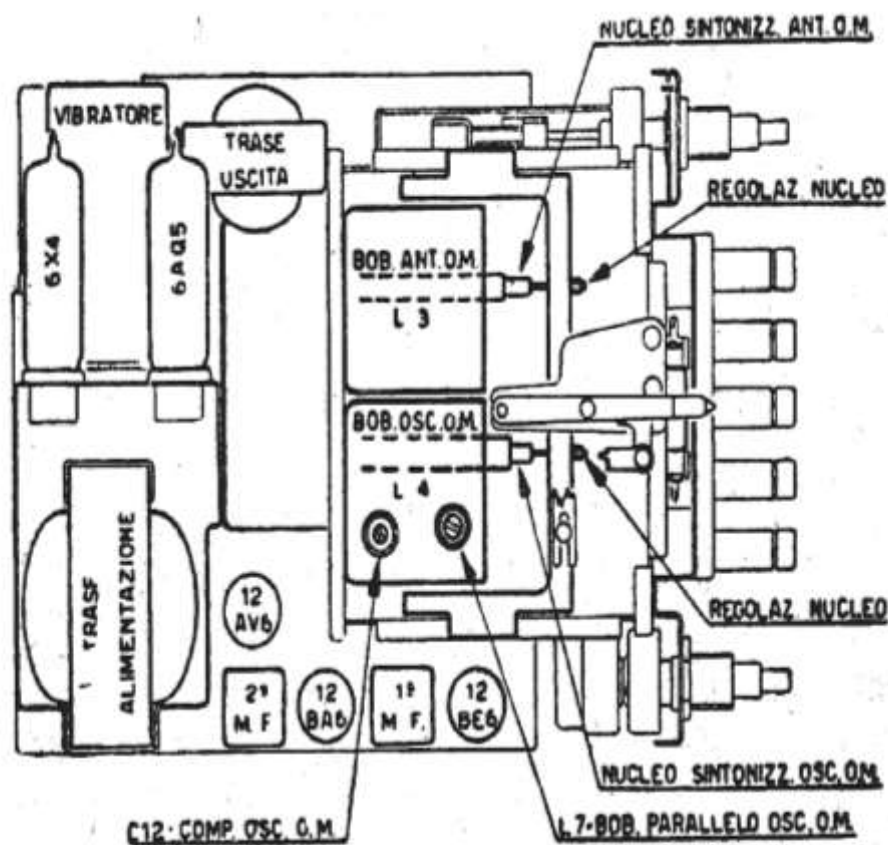
Prezzo nel primo anno 50.000 lire



Il multivibratore trovato inserito nell'esemplare è il modello :

AUTOVOX VA 30/12 n° 66914

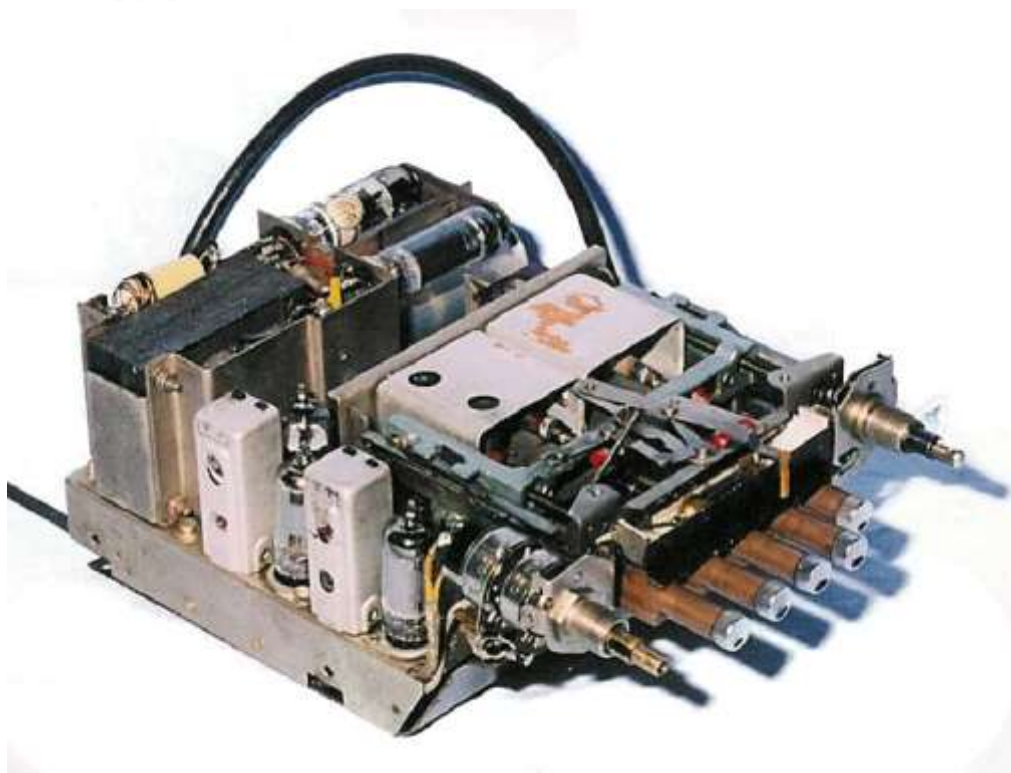


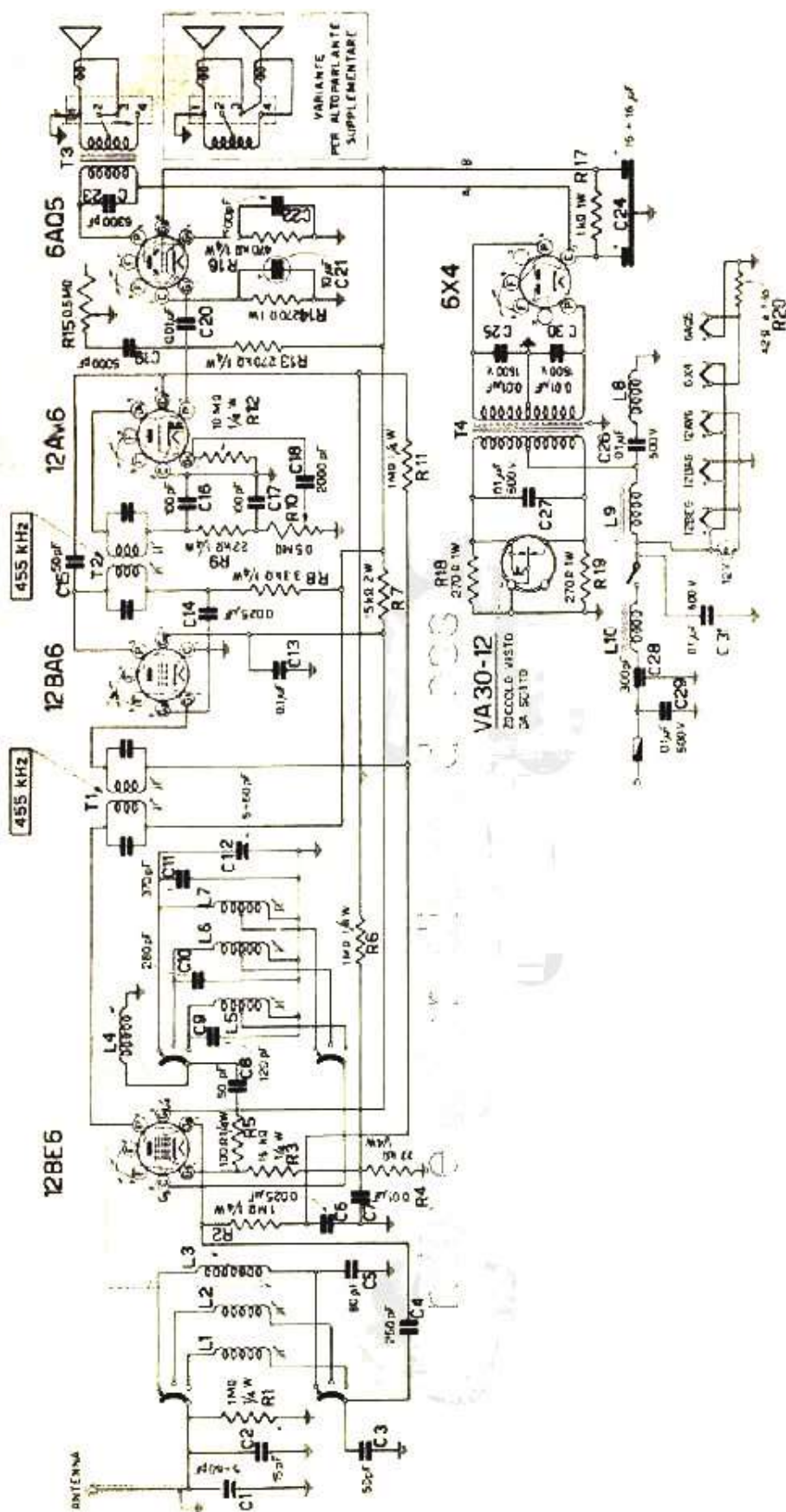


utoradio

NOTA: PER LA VERSIONE RA19-E, LE VALVOLE 12BE6-12BA6-12AV6,
SONO SOSTITuite CON LE EQUIVALENTI A 6 V.

AUTOVOX RA19 - Posizione delle varie parti componenti il ricevitore.





SCHEMA ELETTRICO
DEL RADIORICEVITORE Mod RA 18/A

INSTALLAZIONE

RICEVITORE

Sulla vettura Fiat 1100/103/E è prevista di fabbrica l'installazione dell'apparecchio mod. RA 19/A.

L'apparecchio radio viene infatti alloggiato nel vano del cassetto porta-oggetti, rimuovendo quest'ultimo e ospitandone il portello di chiusura. Il ricevitore viene raccordato al cruscotto per mezzo di una apposita plancetta fornita a corredo.

Per effettuare l'installazione operare come segue:

1) rimuovere il fondo di cartone del cassetto svitando il bulloncino che lo fissa al traversino di giunzione fra plancia strumenti e lamiera parafiamma (punto C nella fig. 1);

2) smontare il portello di chiusura del cassetto svitando i due bulloncini situati sul bordo inferiore del vano (punto A e B nella fig. 1);

3) togliere il fermo di chiusura superiore del portello (D in fig. 1) e i due tomponcini di gomma (E e F in fig. 1);

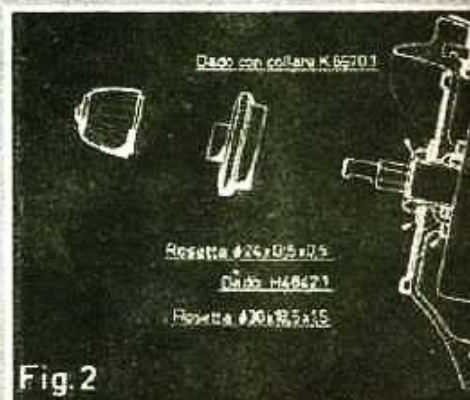
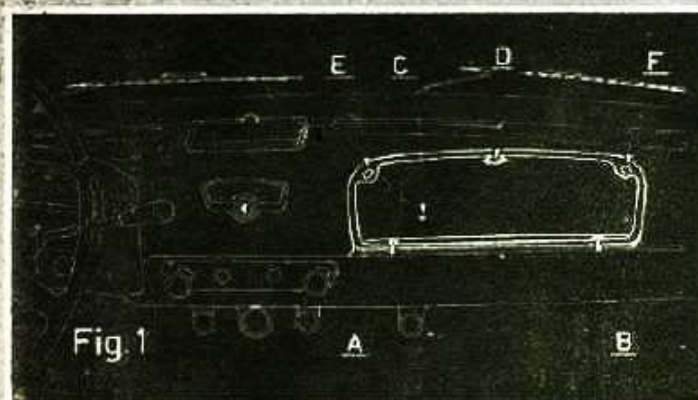
4) fissare la plancetta, fornita a corredo, al posto del portello precedentemente tolto; bloccarla in alto attraverso i due fori E e F per mezzo dei due dadi da 4 MA e delle rondelle grower e in basso con gli stessi bulloncini che fissavano il portello.

Per vetture con guida a destra è necessario rovesciare la mostrina metallica applicata alla plancetta; i fori per l'apparecchio devono cioè presentarsi dalla parte sinistra;

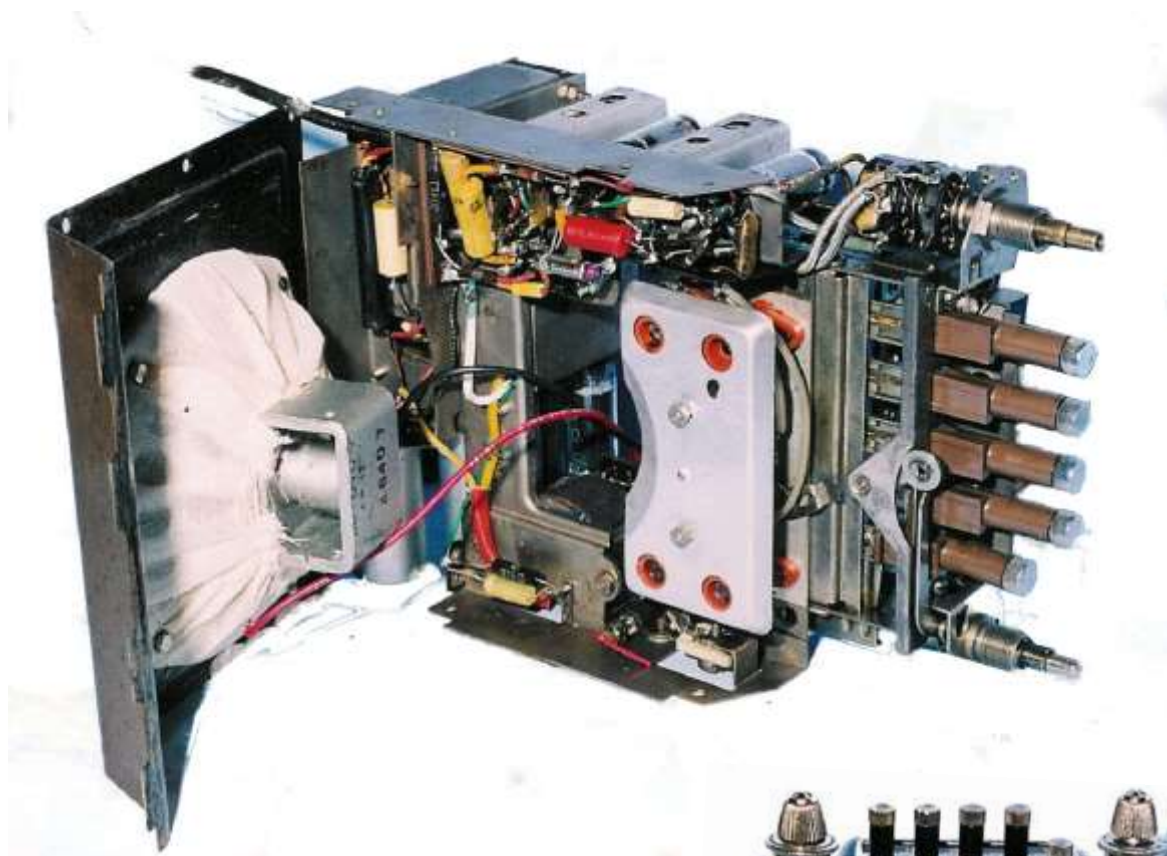
5) utilizzando la mascherina di foratura n. 3 fornita a corredo praticare, operando dal lato vano motore, un foro del diametro di 10 mm. sulla parte superiore della traversa di collegamento delle fiancate (fig. 4);

6) smontare dall'apparecchio le manopole e i dadi con collarino lasciando i dadi che bloccano il frontalino e le rondelle RD ... che li attorniano;

- introdurre il ricevitore nel suo vano dopo aver fissato su di esso la staffa di sostegno posteriore;
- serrare la staffa alla carrozzeria per mezzo della apposita vite da 6 MA munita delle relative rondelle piana e grower (fig. n. 3)
- bloccare la parte anteriore del ricevitore mediante gli appositi dadi con collarino;



Immagini dell'autoradio



AUTORADIO AUTOVOX



enlighten your radio madness

Caratteristiche

- Radiocircuito supereterodina a 5 valvole "miniatura"
- Sintonia automatica con possibilità di predisposizione su 4 stazioni
- 3 gamme d'onda: media da 50 a 100 KHz, corte da 50 a 6,5 MHz, corte da 10 a 17 MHz
- Potenza di uscita circa 2 W
- Tono a regolazione continua
- Altoparlante magnetico Ø 185 mm. ad alto rendimento
- Alimentazione con vibratore silenzioso per tensione di 12 V.
- Consumo ridottissimo: circa 2,5 Amp. a 12 V.
- Dimensioni massime mm. 98 x 178 x 210
- Peso Kg. 4 circa

Radiorecettore mod. RA 19/A

con sintonia automatica

per FIAT 1100-103/E

AUTOVOX S.p.A. ROMA P.190

AUTORADIO L'AUTOVOX

a SINTONIA AUTOMATICA

mod. RA 19

antique autoradio madness



SELETTORE A PULSANTI PER 4 STAZIONI A SCELTA

- STRUTTURA **MONOBLOCCO** PER LA MASSIMA FACILITÀ DI INSTALLAZIONE • MINIME DIMENSIONI DI INGOMBRO
- Supereterodina a 5 valvole "miniature"
- 3 gamme con espansione di bande su onde corte
- Sintonizzatore a permeabilità variabile
- Predisposizione per altoparlante supplementare
- Alimentazione con vibratore asincrono con minimo assorbimento della batteria
- Finiture di lusso

PREZZO L. 60.000 (compreso di accessori)

INDUSTRIA RADIOTECNICA ITALIANA ROMA

.....ogni tasto.... un programma!

antique autoradio madness

AUTORADIO AUTOVOX

mod. RA 19



antique autoradio madness

...il ricevitore a SINTONIA AUTOMATICA

3 VALVOLE
3 GAMME D'ONDA

NORME D'IMPIEGO

SINTONIA

VOLUME

TONO

GAMMA



La sintonia in qualsiasi gamma può essere effettuata in modo automatico su 4 stazioni predisposte.

Dal corpo centrale del frontale, sotto la scala, emergono 5 pulsanti. Premendo quello posto all'estremità destra si innescia il comando continuo manuale di sintonia, rendendo operante la manopola adiacente. Premendo invece uno degli altri tasti si porta automaticamente l'apparecchio in sintonia sulla stazione per la quale il tasto stesso si è stato predisposto.

Per fare questa predisposizione è sufficiente premere il pulsante fino all'aggancio e ruotare il pannello graduato al cui è munito come su si trattasse di una minuscola manopola di sintonia. L'operazione diventa più agevole ruotando assai meno il pannello. Con questo sistema si consegue anche la possibilità di effettuare facilmente ritocchi di sintonia sulla stazione predisposta.

Concasale con la manopola destra è la manopola del commutatore di gamma: su di essa sono indicate le sigle delle tre gamme di cui è munito il ricevitore. La manopola di sinistra aziona invece l'interruttore ed il potenziometro per la regolazione del volume. La manopola con essa casuale serve per la regolazione continua della tonalità.

CHI CONDUCE LA VETTURA POTRÀ, SENZA DISTRARRSI, SCEGLIERE IL PROGRAMMA PREFERITO E PASSARE DALL'UNO ALL'ALTRO CONSEGUENDO SEMPRE UNA SINTONIZZAZIONE PERFETTA

ATA - CONCESSIONE DI ROMA: S.p.A. - VIA MONTENAPOLEONE, 10 - ROMA (S.M.)



LAMPADA AD ARCO della collezione Riello

La lampada ad arco è un dispositivo di illuminazione basato sull'emissione luminosa di un arco voltaico. Si può considerare una particolare forma di lampada a scarica in aria atmosferica, dove in questo caso avviene una vera e propria scarica elettrica.

La lampada è costituita da due elettrodi. Tra i due è presente una differenza di potenziale elettrico in corrente continua, vengono inizialmente messi in contatto e successivamente separati per creare l'arco.

L'emissione luminosa è molto intensa e bianca.

Un problema di questo dispositivo è la continua erosione degli elettrodi, che devono essere continuamente e lentamente avvicinati.

La soluzione si ebbe con l'utilizzo di meccanismi ad orologeria che manovrano gli elettrodi.

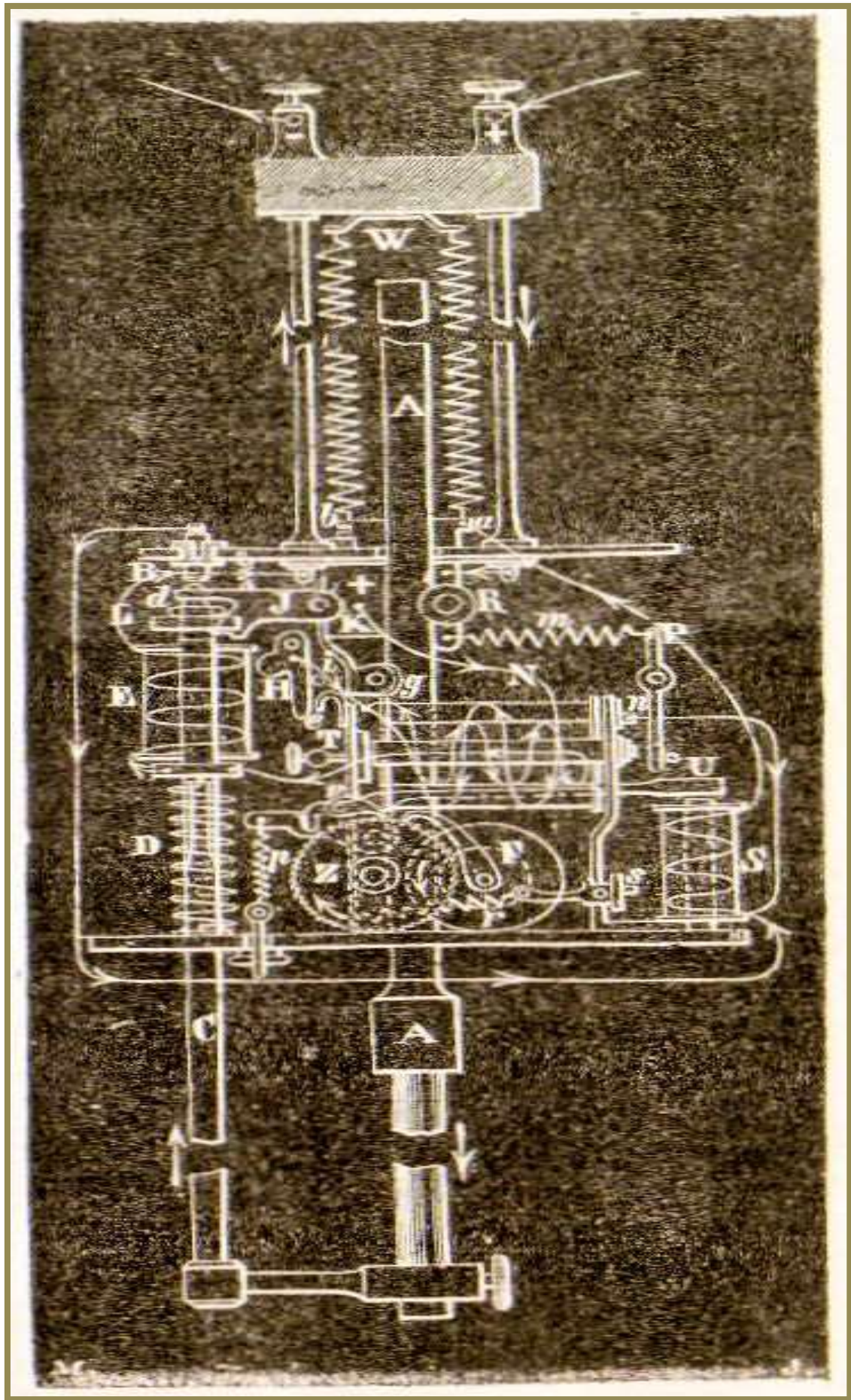


LA LAMPADA AD ARCO
Del Sig. Klossermann
Articolo dalla rivista "LA SCIENZA PER TUTTI"
Sonzogno 1898 - Milano

Durante l'esposizione di Steyr, funzionavano con buonissimi risultati parecchie lampade ad arco di nuova costruzione, ideate dal signor Klossermann. L'inventore è un austriaco, stabilitosi a Parigi, che anche a Vienna nel 1883, aveva esposto un buon regolatore a carbone.

Il movimento dell'antico come nel nuovo modello, si basa sullo stesso principio, senonché dopo quell'epoca, il **Klossermann** ebbe l'occasione d'applicare alle sue nuove lampade un gran numero di perfezionamenti meccanici importanti. Il disegno qui unito indica esattamente il dettaglio delle comunicazioni.

Il corpo della lampada sta fra due piastre, la più grande delle quali è abbasso, e le cui parti sono in contatto metallico, eccettuata la leva **H** che è isolata e non comunica che coll'armatura **T** in **e**.



Nella cornice superiore è isolata dalla lampada, si trova colla resistenza della compensazione il porta carbone superiore e positivo **A**, il quale pel suo peso tende a discendere.

Il porta carbone superiore è in contatto col corpo della lampada per mezzo delle rotelle **R** e **g** ed è trattenuto dalla ruota del freno **F**.

Il porta carbone inferiore è negativo **C** che porta alla sua estremità un'armatura **L**, tende a salire sotto l'azione della molla a spirale **D**, attraverso l'elettrocalamita **E**, e per conseguenza a mantenere il contatto fra il braccio superiore del commutatore **J** e la chiavarda **B**. La leva **J** che ha la forma di una forca, è separata da **L** da un pezzo isolante **d**.

L' elettrocalamita **S** che è avvolta da grosso filo, comunica da una parte con **B** e dall'altra parte colla resistenza di compensazione **W**. in argentana o **pakfong**, la quale corrisponde presso a poco alla resistenza dell'arco luminoso della lunghezza normale di circa **3 millimetri**.

L'elettrocalamita derivata **N**, ha due avvolgimenti di filo fino, d'una resistenza di **500 Ω**, di cui il filo interno comunica colla leva isolata **H** ed il porta carbone **C**, mentre il filo esterno comunica col pezzo metallico **K** e col capo del filo interno in **F**. Quando i carboni si toccano, la corrente piglia la strada che offre la minor resistenza e cioè va dal serrat filo polare positivo per **R** fino ad **A**; traversa i carboni fino a **C**, passa fra le spire di **E** e per mezzo di un filo di comunicazione giunge alla cornice superiore della lampada e al serrat filo polare negativo.

Il polo superiore dell'elettrocalamita **E** diventa poderosamente calamitato ed attira, dopo aver vinto la resistenza della molla **D**, l'armatura **I** ed il braccio inferiore di **Y C**, allora i bracci superiori di **J**, fanno un movimento indietro e l'arco luminoso normale è formato. Il movimento del carbone inferiore è dunque assai limitato. Nel momento in cui l'arco si stabilisce, il contatto è rotto fra la leva **J** e la chiavarda **B**, e per conseguenza anche il secondo cammino sin qui aperto alla corrente principale.

Se al momento dell'accensione i carboni non si toccano, la corrente trova minor resistenza passando da **K** per **J**, attraverso il contatto chiuso in **B**, nelle spire dell'elettrocalamita **S**, nella resistenza **W**, e di là al serrat filo del polo negativo.

Il polo superiore dell'elettrocalamita **S** molto calamitato, attira allora l'armatura **U** che può essere tesa a volontà mediante la molla **p**.

I rodigini vengono allora svincolati e la ruota del freno **P** non agisce più sul porta carbone **A**, di modo che questo diventa libero e può discendere fino a che i carboni si toccano.

Al momento del contatto la corrente attraversa il carbone **C**, l'armatura **U** è rimessa nella posizione di riposo dalla molla **p**, e per conseguenza il porta carbone **A** è mantenuto a posto dalla ruota del freno, che appoggia di nuovo sopra **A**, mentre avviene la formazione dell'arco e la rottura del contatto fra **J** e **B**, ed **S** rimane assolutamente senza corrente.

In conseguenza del consumo graduale dei carboni e della resistenza sempre più grande dell'arco **Y** elettrocalamita derivata **N** riceve sempre maggior corrente; la corrente, derivata da **K**, attraversa il corpo della lampada e l'armatura **T**, passa da **H** nelle spire interne di **N** fino a **C**, dove si riunisce colla parte dalla corrente che passa nei carboni e nell'arco.

Si può regolare la distanza per l'armatura **T** e il polo interno dell'elettrocalamita derivato, e lo si fa generalmente in modo che quest'ultimo, che a poco a poco è diventato calamitato, attira completamente l'armatura appena l'arco sorpassa i 3 millimetri.

può regolare la distanza per **Y** armatura **7** e il polo interno dell'elettrocalamita derivato, e lo si fa generalmente in modo che quest'ultimo, che a poco a poco è diventato calamitato, attira completamente l'armatura appena l'arco sorpassa i 3 millimetri.

Il nottolino **c** che segue il movimento dell'armatura, fa avanzare la ruota dentata d'un dente per volta nella direzione della freccia; questo movimento è trasmesso dai rodigini alla ruota del freno **F**; la quale allora si sposta e fa discendere il carbone.

Quando l'avanzarsi del carbone positivo avrà ridotto l'arco alla sua lunghezza normale, cosa che accade senza la benché minima oscillazione sensibile dell'intensità luminosa, la maggior parte della corrente passerà di bel nuovo pei carboni.

Per giungere rapidamente ed in modo sicuro a questo risultato e perciò la calamita derivata sia subito privata della corrente; il gancio *i*, ferma il movimento del braccio inferiore della leva **M**, che segue l'armatura, e per conseguenza durante la regolazione, il contatto in *e* si trova interrotto fra **H** e l'armatura **T**, attirata, e nel circuito derivato viene ad inserirsi una resistenza supplementare di 500 ohm, Difatti, trovandosi il cammino poco resistente interrotto dalla leva **H**, la corrente derivata deve per necessità passare direttamente da **K**, prima nelle spire esterne, in seguito nelle spire interne dell'elettrocalamita derivata.

La resistenza del circuito derivato che dapprima era di **500 ohm**, diventando ora di **1000 ohm**, produce il risultato che si cerca; il circuito derivato perdo tutta la sua corrente, l'armatura **T** è ricondotta al riposo cd il porta carbone **A** è frenato; la stessa operazione può in seguito ricominciare.

Ci resta ora da parlare della parte sostenuta dal secondo polo esterno dell'elettrocalamita derivata, nella regolazione di un arco di lunghezza straordinaria.

Se per combinazione la regolazione normale manca in conseguenza di una circostanza elettrica o meccanica qualsiasi, e se l'arco s'allunga oltre misura in modo che l'elettrocalamita derivata riceva una quantità sempre più grande di corrente, allora l'azione del polo esterno della calamita derivata, che acquista una forza magnetica sempre maggiore, sopra la leva d' armatura **P**, fa chiudere un contatto, e nel medesimo tempo crea in un attimo un circuito derivato che va da **K** attraverso la molla **m**, la leva d'armatura attirata **P**, il contatto **N** chiuso da quest'ultima ed i fili di comunicazione nelle spire dell'elettrocalamita **S**.

L'elettrocalamita, come si è detto in principio, agisce allora sulla sua armatura **U**. **P** può essere teso a volontà mediante **m**, cosa che generalmente si fa in modo che la magnetizzazione del polo **n** possa vincere la tensione della molla nel momento stesso in cui l'arco raggiunge una lunghezza di **8 millimetri**.

Quando la leva di armatura **P** è attirata, **S** riceve la massima parte di corrente; il suo polo superiore attira **U**, mentre l'elettrocalamita derivata perde tutta la corrente, e **P** è ricondotto in riposo un istante dopo, per mezzo di **m**.

La lampada funziona allora in modo normale a meno che non succeda qualche nuovo accidente.

Si fece funzionare la lampada con un'intensità di corrente da **7 a 12 ampere** ed una forza elettromotrice di **40 volt**; per altra intensità e per altre forze elettromotrici, bisognerebbe solamente modificare l'avvolgimento delle elettrocalamite.

La lampada ad arco voltaico, la cui invenzione viene attribuita al chimico inglese **Humphry Davy** (**1778-1829**), fu il primo dispositivo che permise l'illuminazione pubblica in grande scala.



HUMPHRY DAVY





PARTI SEPARATE DI RICEVITORI ... DA TELEGRAFIA SENZA FILI ...

DETECTOR ELETTROLITICO (fig. 4), a chiusura ermetica, ultrasensibile, con elettrodi platino, il positivo di $\frac{1}{100}$ di millimetro di diametro. Facilmente trasportabile. Funzionante in posizione verticale ed orizzontale. Prezzo L. **13.75.**

Lo stesso (fig. 6), montato su assicella in noce lucido, con reofori d'attacco e serrafili. L. **19.25.**

ELETTRODO POSITIVO SOLO per la costruzione di detectors. Un centimetro circa di filo di platino da $\frac{1}{100}$ di millimetro, in tubetto vetro. L. **2.20.**

POTENZIOMETRO (fig. 9), a cursore mobile. Resistenza 400 ohms. Con scala graduata. L. **35.75.**



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 6.

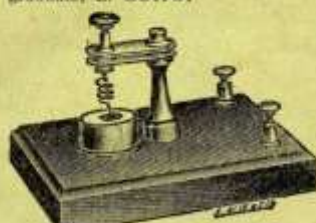


Fig. 7.



Fig. 8.

BOBINA D'ACCORDO (fig. 9 e 10) a self-induzione ad 1 cursore, per aumentare la distanza alla quale può ricevere una stazione o per rinforzare la potenza del suono. In cassetta elegante noce lucido. Scala millimetrata. Prezzo (L) L. **35.75.**

BOBINA D'ACCORDO A DUE CURSORI (fig. 10), per distanze sino a 1000 chilometri. Due cursori e due scale millimetrata. Permette di accordarsi esattamente con la stazione dalla quale si desidera ricevere. Prezzo (L) L. **55.—**



Fig. 9.

GRANDE BOBINA D'ACCORDO a 4 cursori. Montaggio Oudin. Per grandi distanze. Permette di ricevere da ogni stazione e da ogni distanza, accordandosi esattamente con una data stazione, escludendo tutte le altre che sieno trasmettendo contemporaneamente. Scale millimetrata. Piano anteriore, 200 x 550 millimetri. Prezzo (L) L. **178.50.**

CONDENSATORI FISSI (fig. 8) ad alto isolamento. Composti di elementi in alluminio separati da isolante speciale. Capacità 0,05 microfarad. Prezzo (L) L. **7.—**

DETECTOR A CRISTALLI (fig. 7). Brevetto Pellin. Elemento galena-platino con cercatore mobile in ogni senso per trovare rapidamente un punto sensibile del cristallo. Munito di galena naturale selezionata scientificamente, da non confondersi con la galena artificiale o coi cristalli sensibilizzati artificialmente. È il detector più sensibile conosciuto. Prezzo (L), completo, come alla fig. 7, L. **35.75.**

RICEVITORI TELEFONICI SPECIALI (fig. 5), con calamita potente e bobine avvolte con filo di rame di 3 a 5 centesimi di millimetro.

Resistenza 2000 ohms	L. 13.75
" 3000 "	" 19.25
" 4000 "	" 22.—
" 5000 "	" 24.75
" 6000 "	" 27.50

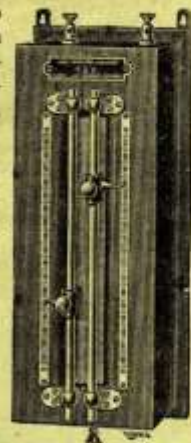


Fig. 10.

CUFFIA A MOLLA per tenere fissati i ricevitori all'orecchio. Per due ricevitori, L. **20.—** Per un ricevitore, L. **20.—**

Catalogo materiale scientifico, 1272 incisioni, contro rimessa di L. **0,50**

EMILIO RESTI - Via S. Antonio, 13 - MILANO
TELEFONO, 30-89

APPARECCHI SPECIALI PER LA RICEZIONE A QUALUNQUE DISTANZA dei segnali e telegrammi trasmessi mediante TELEGRAFIA SENZA FILI



Fig. 1.

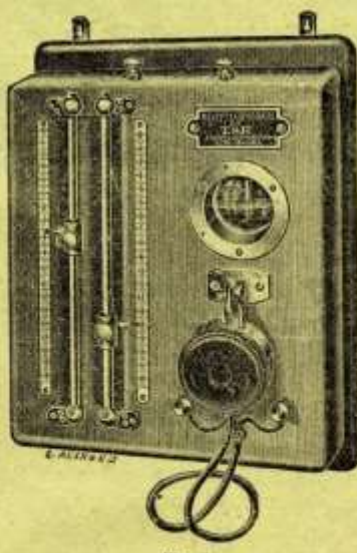


Fig. 2.



Fig. 3.

Questi apparecchi sono stati specialmente studiati in ogni dettaglio per ricevere ad orecchio i telegrammi e segnali trasmessi dalle stazioni di telegrafia senza fili. Ciascuno potrà installare in casa propria e con sicurezza di esito uno di questi apparecchi, scegliendolo della potenza necessaria e dando all'antenna un'altezza ed uno sviluppo proporzionato alla distanza. Di costruzione accuratissima e robusta, riuniscono ad un aspetto simpatico un insieme omogeneo: gli elementi che li compongono sono costruiti con materiali di primissima scelta.

La loro alta sensibilità e la permanenza del loro funzionamento sono assicurati:

Negli apparecchi a detector elettrolitico, dall'estrema sottigliezza del platino dell'elettrodo positivo ($\frac{1}{100}$ di millimetro di diametro); dall'alta resistenza dell'avvolgimento dei ricevitori (2000 ohms cadauno) e dalla scelta giudiziosa della capacità del condensatore.

Negli apparecchi con detector a cristalli, dalla scelta della coppia galena naturale-platino, la galena essendo selezionata scientificamente; dall'alta resistenza dell'avvolgimento dei ricevitori (2000 ohms cadauno) e dal dispositivo di montaggio del condensatore.

RICEVITORE PICCOLO MODELLO N. 1 (Fig. 1), a detector elettrolitico, capace di ricevere segnali e telegrammi nel raggio di 200 chilometri, con detector elettrolitico a chiusura ermetica ultra sensibile, con platino positivo di $\frac{1}{100}$ di millimetro, condensatore e ricevitore telefonico di 2000 ohms di resistenza. Circuito interno alimentato da due pile Hellesen. Prezzo (L.) L. 60.50.

RICEVITORE MODELLO MEDIO N. 2 (Fig. 2), a detector elettrolitico, capace di ricevere in un raggio di 600 chilometri. Composto come il precedente ma con l'aggiunta di bobina d'accordo a due cursori, permettendo di accordarsi con una data stazione e di avere una percezione sempre nitida e chiara. Prezzo (L.) L. 124.

RICEVITORE GRANDE MODELLO N. 3, a detector elettrolitico, capace di ricevere in un raggio di 2000 chilometri. Composto come il precedente ma con bobina d'accordo a tre cursori, potenziometro di 500 ohms e due ricevitori da 2000 ohms cadauno montati in serie. Questo equipaggiamento permette di selezionare le stazioni trasmettenti quando se ne intendono diverse, rinforzando il suono di quella che si vuol ricevere ed annullando quelle che si vogliono eliminare. Prezzo (L.) L. 330.

RICEVITORI CON DETECTOR A CRISTALLI (galena-platino, Fig. 3): **N. 4**, per 200 chilometri, con condensatore e ricevitore 2000 ohms (L.) L. 62.50. — **N. 5**, per 600 chilometri, con bobina d'accordo a 2 cursori (L.) L. 124. — **N. 6**, per grandi distanze, con bobina d'accordo a 4 cursori e 2 ricevitori, formanti 4000 ohms di resistenza. Prezzo (L.) L. 330.

PARTI SEPARATE per la costruzione di stazioni riceventi (vedere alla pagina seguente).

EMILIO RESTI - Via S. Antonio, 13 - MILANO
Catalogo materiale scientifico 1272 incisioni contro rimessa di L. 0,50

Attori, registi, e produttori del cinema italiano

di Giovanni Orso Giaccone

FRANCO CRISTALDI

Franco Cristaldi (Torino, 3 ottobre 1924 – Monte Carlo, 1° luglio 1992) è stato uno sceneggiatore e produttore cinematografico italiano.

Oscar al miglior film in lingua straniera 1975

Oscar al miglior film in lingua straniera 1990



BIBLIOGRAFIA

Ex studente di medicina, ex partigiano, Cristaldi entra nel campo della produzione cinematografica molto giovane, colpito dalla passione per il cinema dopo una casuale frequentazione con Roberto Rossellini a Roma. Tornato nella città natale, Torino, nel 1946 fonda la Vides Cinematografica, che all'inizio limita le proprie produzioni all'ambito del documentario e del cortometraggio.

Acquisita una sufficiente esperienza e circondatosi di fidati collaboratori, nel 1954 esordisce nel lungometraggio, con *La pattuglia sperduta*, diretto da Piero Nelli, film d'ambientazione risorgimentale girato come un film neorealista (pochi mezzi e attori non professionisti). Il film non è un successo commerciale, ma vale alla Vides l'attenzione della Lux Film, con cui si instaura una fortunata collaborazione produttiva.

Nel 1959 si trasferisce a Roma, dove rimane fedele alla politica di produzione artigianale di prototipi, contro la concezione del cinema come industria seriale: in ogni prodotto Vides, sempre di livello eccezionalmente alto, è percepibile l'imperativo morale e professionale del produttore di promuovere nuove idee. Trova anche soluzioni produttive e creative particolari per i diversi film: ad esempio, per *Le notti bianche* costituisce una società insieme a Suso Cecchi D'Amico, Marcello Mastroianni e Luchino Visconti, per mettersi alla pari con gli artisti.



Cristaldi lavora con autori molto diversi, a cui lascia la più completa libertà tematica e stilistica, riuscendo ad ottenere i migliori risultati: Francesco Rosi, Pietro Germi, Francesco Maselli, Mario Monicelli, Nanni Loy, Federico Fellini, Luchino Visconti, Marco Bellocchio, Maurizio Nichetti, Giuseppe Tornatore.

L'ultimo grande successo della sua carriera è *Nuovo Cinema Paradiso* (1988). Dopo una prima uscita disastrosa, Cristaldi chiede a Tornatore che venga accorciato a un massimo di 2 ore. Il regista lo accontenta ma il film, ritornato in sala, continua a non avere successo, fino a quando non viene selezionato al Festival di Cannes, dove riceve unanimi consensi di critica e di pubblico e vince il Grand Prix Speciale della Giuria. Selezionato poi dall'Academy, vincerà l'Oscar per il miglior film straniero. Muore il 1° luglio a Monte Carlo nel Principato di Monaco; riposa nella cappella di famiglia nel cimitero Flaminio di Roma.

VITA PRIVATA

Dopo aver sposato in prime nozze Carla Simonetti, con la quale ebbe il suo unico figlio, Massimo Cristaldi (23 marzo 1956 - 8 aprile 2022), divenuto anch'egli produttore cinematografico, nel 1966 il matrimonio fu annullato dalla Sacra Rota e Cristaldi poté così sposare negli Stati Uniti Claudia Cardinale, che aveva iniziato a frequentare già nel 1957, e aveva inoltre adottato suo figlio.

Diversi anni dopo, nel 1975 fu ufficializzato il divorzio della coppia. Nel 1983 passò a nuove nozze con Zeudi Araya. È nota anche una sua relazione nei primi anni '60 con Rosanna Schiaffino.

OMAGGI

A partire dal 2009 il Bif&st di Bari assegna un Premio intitolato a Franco Cristaldi per il produttore del miglior film del festival.

In occasione del ventennale di Nuovo Cinema Paradiso, esce il documentario Franco Cristaldi e il suo cinema Paradiso di Massimo Spano.

PRODUZIONI

La pattuglia sperduta, regia di Piero Nelli (1954)
Il seduttore, regia di Franco Rossi (1954)
Un eroe dei nostri tempi, regia di Mario Monicelli (1955)
Kean - Genio e sregolatezza, regia di Vittorio Gassman (1956)
Mio figlio Nerone, regia di Steno (1956)
Le notti bianche, regia di Luchino Visconti (1957)
Rascel-Fifi, regia di Guido Leoni (1957)
La sfida, regia di Francesco Rosi (1957)
L'uomo di paglia, regia di Pietro Germi (1958)
I soliti ignoti, regia di Mario Monicelli (1958)
La legge è legge, regia di Christian-Jaque (1958)
Kapò, regia di Gillo Pontecorvo (1959)
Un ettaro di cielo, regia di Aglauro Casadio (1959)
I magliari, regia di Francesco Rosi (1959)
Audace colpo dei soliti ignoti, regia di Nanni Loy (1959)
Giorno per giorno disperatamente, regia di Alfredo Giannetti (1961)
Fantasmi a Roma, regia di Antonio Pietrangeli (1961)
L'assassino, regia di Elio Petri (1961)
Un giorno da leoni, regia di Nanni Loy (1961)
Divorzio all'italiana, regia di Pietro Germi (1961)
Salvatore Giuliano, regia di Francesco Rosi (1962)
La ragazza di Bube, regia di Luigi Comencini (1963)
Omicron, regia di Ugo Gregoretti (1963)

Mare matto, regia di Renato Castellani (1963)
I compagni, regia di Mario Monicelli (1963)
Gli indifferenti, regia di Citto Maselli (1964)
Sedotta e abbandonata, regia di Pietro Germi (1964)
L'antimiracolo, regia di Elio Piccon (1965)
Vaghe stelle dell'Orsa, regia di Luchino Visconti (1965)
Per amore... per magia..., regia di Duccio Tessari (1967)
Una rosa per tutti, regia di Franco Rossi (1967)
Fai in fretta ad uccidermi... ho freddo!, regia di Francesco Maselli (1967)
La Cina è vicina, regia di Marco Bellocchio (1967)
L'alibi, regia di Adolfo Celi, Vittorio Gassman e Luciano Lucignani (1969)
Colpo di stato, regia di Luciano Salce (1969)
Ruba al prossimo tuo..., regia di Francesco Maselli (1969)
Toh, è morta la nonna!, regia di Mario Monicelli (1969)
Il giovane normale, regia di Dino Risi (1969)
La tenda rossa, regia di Mikhail Kalatozishvili (1969)
L'udienza, regia di Marco Ferreri (1971)
Nel nome del padre, regia di Marco Bellocchio (1972)
Il caso Mattei, regia di Francesco Rosi (1972)
Amarcord, regia di Federico Fellini (1973)
Lucky Luciano, regia di Francesco Rosi (1973)
Di che segno sei?, regia di Sergio Corbucci (1975)
Il signor Robinson, mostruosa storia d'amore e d'avventure, regia di Sergio Corbucci (1976)
Ratataplan, regia di Maurizio Nichetti (1979)
Cristo si è fermato a Eboli, regia di Francesco Rosi (1979)
Ho fatto splash, regia di Maurizio Nichetti (1980)
Café Express, regia di Nanni Loy (1980)
Il cappotto di Astrakan, regia di Marco Vicario (1980)
Domani si balla!, regia di Maurizio Nichetti (1982)
Marco Polo, regia di Giuliano Montaldo - sceneggiato TV (1982)
E la nave va, regia di Federico Fellini (1983)
I Paladini: Storia d'armi e d'amori, regia di Giacomo Battiato (1983)
Il Nome della Rosa, regia di Jean-Jacques Annaud (1986)

Il giorno prima, regia di Giuliano Montaldo (1987)
 Ultima estate a Tangeri, regia di Alexandre Arcady (1987)
 Nuovo Cinema Paradiso, regia di Giuseppe Tornatore (1988)
 C'era un castello con 40 cani, regia di Duccio Tessari (1990)
 La corsa dell'innocente, regia di Carlo Carlei (1993)



Alcune locandine originali dei film



OFFRO - CERCO - SCAMBIO

Con questo numero riportiamo la rubrica della rivista cartacea sperando di aumentare le possibilità di diffusione delle richieste dei soci.



Ricordiamo che per pubblicare gratuitamente nell'apposita rubrica **Offro Cerco Scambio** un annuncio di ricerca materiali o di offerta di scambio, basta inviare una e-mail alla Redazione (claudiogatti.aire@libero.it) con una breve descrizione di ciò che si cerca o si offre (eventualmente una immagine), non dimenticando un recapito mail e telefonico per un successivo contatto diretto tra gli interessati. L'annuncio sarà pubblicato su due numeri successivi della rivista. **Si prega di segnalare alla Redazione se il contatto si è concluso.**



GROSLEY

announces:

3
optional
colors
Mandarin Red
Nanking Green
Manchu Black

Attach to
antenna
and add tubes

The AC Electric
Gemchest

\$99.

To radio's great value Grosley now adds STYLE. To perfection of radio reception Grosley introduces FASHION. Chinese Chipewale is the new #1. Three popular, smart, stylish colors afford your trade a splendid choice. Mandarin Red, Nanking Green and Manchu Black. All guaranteed.

The cost of this chest is \$99.00. Plus tax and delivery. This is the most beautiful radio ever for the furnishing of any room.

In it is built the famous Grosley AC Electric GEMBOX and the Grosley dynamic type power speaker. SYNACORN.

The same radio with (A) Grosley Radio SHOWNOW built in the Grosley Gemchest does not include tubes.

Radio excellence! Decorative smartness! Color harmony! See other side of this announcement for complete line.